

Roberto Cotroneo

Paolo Sylos Labini è un uomo tenace. Con una forte capacità di farsi capire. Economista, professore universitario, sembra uno che ha insegnato per tutta la vita in America, e non nella paludate e accademiche università italiane. Non ha nulla dell'economista all'italiana. Nessun eccessivo tecnicismo, un dono della sintesi raro, e lo sguardo di chi è capace di anticiparti sempre le domande con risposte puntuali. Anche la sua storia è atipica. Classe 1920. Laurea in Giurisprudenza ma con una tesi in Economia. E subito nel primo dopoguerra un master ad Harvard, dove insegnava Schumpeter e poi a Cambridge. Nonostante sia stato per anni uno dei più importanti economisti italiani, Sylos Labini non ha mai ricoperto incarichi di potere: «Li vedevo i miei colleghi a presiedere istituti di credito, consigli di amministrazione, a me non è mai interessato. A me piaceva insegnare e scrivere libri durante le lunghe vacanze estive. Non sono diventato ricco e potente, ma dei soldi e del cosiddetto potere non mi è mai importato nulla».

Nel 1974 pubblica un saggio che è diventato un classico. Il celebre *Saggio sulle classi sociali*, edito da Laterza, ristampato in dieci edizioni, forse il primo e unico best seller di argomento economico di questo dopoguerra in Italia. Ma soprattutto fu uno degli studi più lucidi sulla società italiana, scritto utilizzando metodi quantitativi. Con una riflessione sulla composizione del reddito e delle classi e sottoclassi sociali nel nostro paese. Quel saggio fu la rottura di un tabù. In pieni e ideologici anni Settanta, un economista di sinistra diceva che Marx aveva torto: il proletariato non sarebbe mai diventato l'immensa maggioranza della popolazione e sarebbero enormemente cresciuti i ceti medi. Ma soprattutto scopriva che allora i voti operai del Pci erano sì e no il 50 per cento del totale.

Trent'anni dopo la pubblicazione di quel saggio, Sylos Labini non ha perso il gusto della provocazione, e della libertà di giudizio.

Professor Sylos Labini, per chi voterà alle prossime elezioni?

«Glie lo dico subito, per la lista Occhetto-Di Pietro».

Giampaolo Pansa, nella prima di queste interviste, dice che le liste come questa portano via voti preziosi. Parla di gente che vuole svuotare il frigorifero. Lei che ne pensa?

«Pansa crede che la lista Occhetto Di Pietro sia antagonista al cosiddetto Triciclo».

E non è così?

La «strana coppia» combatte con molta decisione le leggi vergognose di Berlusconi e punta a conquistare gli astensionisti

”

Sylos Labini

Voto Occhetto-Di Pietro Possono convincere l'elettorato astensionista

«No che non è così».

Beh, a sinistra però i voti dovrebbero essere quelli. Se si dividono...

«Ma dicendo questo lei non tiene conto di una cosa. Il partito dei non votanti si aggira attorno al 30 per cento. Conviene a una lista dell'area del centro sinistra puntare proprio sui non votanti».

Vuole dire che la lista Di Pietro-Occhetto, andrà a puntare sull'elettorato astensionista?

«Sarebbe il momento giusto. E soprattutto sarebbe il momento di far leva sulle esperienze altrui».

Ovvero?

«In Spagna e in Francia il centro sinistra ha vinto proprio perché un buon numero di non votanti hanno deciso di andare a votare: tutti gli esperti sono convinti di questo. I recenti sondaggi debbono far riflettere: Berlusconi e soci sono in calo. Ma l'opposizione non guadagna, e aumentano ancora i non votanti: gli errori si pagano».

Non è però che le divisioni nella sinistra invogliano molto gli astensionisti.

«Gli astensionisti sono invogliati se si convincono che i candidati potranno aiutarli a superare le divisioni».

Eppure Occhetto ha detto chiaramente che se la sua lista avesse successo si augura un cambio di leadership nei Ds...

«Lo so bene. Ma che male c'è, siamo un paese democratico no? E poi l'obiettivo di pescare tra i non votanti è indipendente dal giudizio sui leader e sui loro errori».

Quali sono questi errori secondo lei?

«Penso che gli errori fondamentali siano due».

Vediamoli.

«Aver accolto la "finzione", o se preferisce lo chiamiamo "raggiro levantino", secondo cui in base alla legge del 1957 per il conflitto di interessi era ineliminabile non il Cavalier Berlusconi, ma Fedele Confalonieri».

Il secondo errore, professore?

«L'aver accettato la Bicamerale per riformare un'ampia parte della Costituzione con la collaborazione dello stesso Cavalier Berlusconi, che aveva, come già tutti allora sapevano, interessi personali alla riforma della giustizia, quando i principi fondamentali era definiti già ottimamente dalla Costituzione».

DICHIARAZIONE DI VOTO



L'economista Paolo Sylos Labini

Riccardo De Luca

ne».

Mi faccia capire professore. Lei prima diceva che la lista Di Pietro-Occhetto deve pescare nell'elettorato astensionista. Bene. E che questa lista non si contrappone alle altre liste della sinistra. Ma quello che lei ha detto fino ad ora mi sembra fortemente polemico nei confronti della leadership dei Ds e della sinistra.

«No io ricordo questi episodi non per mettere sotto accusa i leader. Ma per porre bene in evidenza la necessità di cambiare strategia. La mozione approvata l'altro ieri da tutto il centro sinistra fa ben sperare l'accordo poteva essere raggiunto prima, ma meglio tardi che mai. I leader debbono evitare come la peste ogni ripensamento. Dovrebbero piuttosto pensare a qualche iniziativa costruttiva. Occhetto e altri hanno proposto di coinvolgere nel processo di pacificazione i paesi arabi. Sono d'accordo. È stato obiettato che in maggioranza i paesi arabi circostanti sono sunniti e quindi invisi alla maggioranza scita degli iracheni. L'obiezione era convincente prima dell'occupazio-

ne americana, che ha creato il miracolo di ricompattare i gruppi etnici rivali, e dei miracoli bisogna approfittare. Le prossime elezioni sono europee e i rappresentanti del centro sinistra troverebbero facile ascolto in almeno tre grandi paesi, Francia, Germania e Spagna, proponendo di inviare una missione di ispettori per studiare la situazione e i modi e i mezzi per uscirne, con l'aiuto fondamentale dei paesi arabi. Non va neppure esclusa una partecipazione dell'Inghilterra, dato che Blair oggi è in gravi difficoltà. L'uni-

tà del centrosinistra sull'Iraq ha grande importanza. Ma è necessaria anche una opposizione più decisa e più intransigente».

A cosa si riferisce?

«Alle leggi vergognose di Berlusconi. L'ultima è la legge Gasparri, che ha fracassato la Costituzione italiana. Berlusconi è un continuo attentato alla Costituzione. L'intervento in Iraq è anticostituzionale, è una frode vera e propria: su questo punto occorre martellare. E poi l'economia, gravemente danneggiata da una crisi internazionale, cer-

to, ma anche dal fatto che fino ad oggi Berlusconi non ha tutelato l'interesse pubblico, ma i propri interessi, anche i più osceni. Le promesse elettorali erano polvere negli occhi, come ormai anche gli imbecilli hanno capito».

Una Costituzione fracassata. Raggio, frode, e caduta verticale del nostro Paese, come dice l'Istat.

«Appunto, gliela faccio breve. La nostra democrazia è in grave pericolo e tutti coloro, individui o gruppi, che se ne sono resi ben conto, debbono agire di conseguenza».

Così lei ha scelto Occhetto-Di Pietro.

«Perché sono i più decisi tra questi gruppi, li sostengo, anche se non sono candidato».

Ma non le sembra una coppia un po' disomogenea quella di Di Pietro e Occhetto?

«Devo essere sincero. All'inizio avevo qualche perplessità nei riguardi della "strana coppia". Poi via via le perplessità sono cadute. E oltre a loro due mi sono reso conto che sono molti i candidati che mi convincono fino in fondo. Giulietto Chiesa e Tana de Zulueta, Elio Veltri, Diego Novelli, Antonello Falomi...».

La convincono

perché?

«Mi sembrano persone civili che si sono dedicate alla politica, non per fare soldi o scavarsi una nicchia di potere ma, incredibilmente, per perseguire il bene pubblico. Le idee camminano sulle gambe degli uomini».

Accusa la sinistra di essere sensibile al potere, anche se magari è solo un potere di nicchia?

«Il potere è una tentazione forte per chiunque. Vede, mi viene in mente una frase che è in prosa ma a me sembra poetica; la frase è di Thomas Paine, inglese, che fu amico a Parigi di Condorcet e in seguito in America fu consigliere del grande Presidente Jefferson: "These are the times which try men's souls". Questi sono tempi che mettono a dura prova l'animo delle persone. Specialmente oggi in Italia».

E come andrà a finire, professor Sylos Labini?

«Spero che, dopo tante pene, possa andare a finire bene. Sarebbe un mio motivo di consolazione umana, ancora prima che politica».

rcotroneo@unita.it

Spero che, dopo tante pene, possa finir bene. Anche gli imbecilli avranno capito che le promesse di Berlusconi sono polvere negli occhi

”

puro fascismo

«Il ministro delle comunicazioni della Repubblica italiana (ripeto: il ministro delle comunicazioni della Repubblica italiana) Maurizio Gasparri ha definito Michele Santoro e Lilli Gruber «calcare che andava scrostato dala Rai». C'è poco da dire, è la frase di un fascista. Espresso l'insulto, Gasparri ha cercato di mettersi in regola anche con il suo essere ministro, sentendosi in dovere di esprimere addirittura un ragionamento. Questo: il fatto che Santoro si sia candidato è la prova provata che usava la televisione per fare politica».

Peccato che il ragionamento di Gasparri sia, se possibile, perfino più violento del suo insulto. Santoro fa politica proprio perché è stato «scrostato» dalla Rai. Fosse ancora conduttore della televisione pubblica, come il 18% di share avrebbe dovuto garantirgli (il suo rimpiazzo governativo Soggi è al 5%), Santoro farebbe ancora Santoro. Rovesciare causa e effetto di questa vicenda è una bugia vergognosa, tanto più vergognosa quando a pronunciarla è proprio chi ha cacciato Santoro».

(Michele Serra, la Repubblica, 23 maggio 2004)

Carta di Gubbio, crescono le adesioni

«Cresce in quantità e qualità», annuncia Giuseppe Giulietti, portavoce di Art. 21, l'adesione alla Carta di Gubbio approvata dagli Stati generali della cultura e della informazione e proposta da oltre 70 associazioni italiane riunite nel Comitato per la libertà dell'informazione. Tra le adesioni il comunicato di Art. 21 ricorda quella del segretario generale di Rifondazione Fausto Bertinotti che «nei prossimi giorni sottoporà all'attenzione dell'intero gruppo della Sinistra Europea l'opportunità di sottoscrivere il documento». Analogo «l'impegno assunto dal segretario dei Verdi Pecoraro Scario, che ha assicurato la piena adesione del gruppo Parlamentare europeo e della sua presidente Monica Frasson». Il presidente del gruppo dei senatori Ds Gavino Angius, «ha ricordato la necessità di un impegno comune di tutte le forze politiche e sociali, anche a livello europeo, per fare della libertà dell'informazione un valore ineliminabile». Una adesione «piena e convinta» da Francesco Rutelli che ha preannunciato preannunciare l'adesione dei liberali europei. Luciana Sbarbati, coordinatrice della lista Uniti per l'Ulivo alle europee, ha aderito perché è necessario «inserire in modo esplicito nella Costituzione europea un forte riferimento ai valori della libertà della cultura e della informazione».

agenda Camera

— **Condono edilizio** Riprendono domani le votazioni sul decreto che proroga la scadenza per il condono edilizio al 31 luglio. Di fronte all'assurda tracotanza con cui la Casa delle libertà pretendeva di incassare l'approvazione, la settimana scorsa l'opposizione ha abbandonato l'aula e per ben tre volte è mancato il numero legale. «Abbiamo voluto richiamare al senso di responsabilità — ha detto Renzo Innocenti, vice presidente dei deputati ds — una maggioranza che ha fatto registrare ben 130 assenze durante l'esame di un provvedimento del governo». Per il capogruppo ds in commissione Ambiente Fabrizio Vigni questo è anche il segno «delle difficoltà e dell'imbarazzo del centro-destra». «Il centrosinistra — ha continuato Vigni — non smetterà di contrastare un provvedimento immorale, che, come era facilmente prevedibile, ha prodotto già danni pesantissimi all'ambiente e alla legalità, senza portare i soldi previsti nelle casse dello Stato».

— **Scuola** Il decreto «per un ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005», all'ordine del giorno dell'aula questa settimana, riguarda migliaia di precari ed è giudicato del tutto inadeguato dall'opposizione. «Non accetteremo blindature del provvedimento — ha detto Alba Sasso, ds della commissione Cultura — e chiederemo un approfondito esame dei nostri emendamenti. Non si può passare, infatti, superficialmente su delle norme che riguardano la vita di migliaia di precari e l'intero sistema di reclutamento della scuola». L'automatismo delle immissioni in ruolo e l'estensione del loro numero sono fra i punti centrali delle proposte emendative. All'esito di queste è legato l'atteggiamento delle opposizioni al momento del voto finale.

— **Agenzia alimentare** La scelta di Parma come sede dell'agenzia europea per la sicurezza alimentare ha bisogno di essere accompagnata da una serie di interventi per rendere le infrastrutture della città adeguate a questo nuovo compito. Ma il decreto all'esame dell'aula questa settimana non sembra rispondere totalmente a questi obiettivi. «Non c'è contrarietà dei Ds al provvedimento — ha detto la deputata ds di Parma Carmen Motta — ma la necessità di mettere Parma nelle condizioni di assolvere al meglio questa importante responsabilità. Per questo ci auguriamo che le nostre proposte siano accolte e di poter, quindi, esprimere un voto favorevole».

— **Enti locali** Il decreto sugli enti locali, anch'esso in votazione questa settimana, è, come ha denunciato il deputato ds Riccardo Marone, ispirato da un'impostazione di tipo fortemente centralista. Gli esempi da fare a riprova di questa logica sono numerosi: si rende più difficoltoso il trasferimento delle risorse in favore degli enti locali, impedendo così, di fatto, un autentico passaggio dei poteri; si accentua il rischio di un'urbanizzazione incontrollata, togliendo agli stessi enti locali poteri in merito. I Democratici di sinistra, inoltre, presentano un emendamento per lasciare il «peculato d'uso» fra le cause che comportano la decadenza dalla carica di sindaco. L'obiettivo è bloccare una modifica sbagliata che perdipiù sembra fatta apposta per l'ex sindaco di Messina Peppino Buzanca deceduto, dopo una serie di sentenze, perché usò l'auto di servizio per farsi a accompagnare fino a Bari all'imbarco per una crociera.

(a cura di Piero Vizzani)

agenda Senato

— **Sospensione lavori.** In occasione del congresso di Fi ad Arcore e del turno elettorale europeo e amministrativo, il Senato sospenderà i lavori dal 27 maggio al 15 giugno. Nella settimana in corso, l'ultima di lavoro, si sono concentrati, in un ingolfamento senza precedenti, tutti i provvedimenti e gli altri atti parlamentari, oltre una dozzina, rinviati più volte per la ormai cronica mancanza del numero legale, non assicurato, per molte sedute, dalla maggioranza.

— **Fiducia.** Il governo e la maggioranza tengono fermi per mesi, per divisioni interne e per indecisione sui testi, provvedimenti di grande rilevanza, poi, improvvisamente, si accorgono della loro urgenza e, per bloccare ogni possibile modifica, proveniente magari dalle stesse file della Cdl, piazzano la questione di fiducia. E' successo, recentemente, per le pensioni, al Senato, e per la sanità alla Camera. Altre due fiducie sono all'orizzonte per due ddl, in calendario a Palazzo Madama. Uno, già approvato alla Camera lo scorso luglio, riguarda il riordino del sistema energetico ed è stato presentato dal governo nell'ottobre del 2002. L'altro è una delega sulla legislazione ambientale, presentato dal governo addirittura nell'ottobre del 2001 e passato e modificato più volte neppure dai rami del Parlamento.

— **Mozioni.** Ben cinque sono le mozioni che si stanno trascinando da una settimana all'altra, senza che sia possibile arrivare al voto. Riguardano il Mezzogiorno; i casi di lingua blu; la situazione in Birmania; la ricerca scientifica e la richiesta di 70 senatori di diversi gruppi (primi firmatari la diessina Chiara Acciarini e Giulio Andreotti) di inserire nella Costituzione europea il ripudio della guerra. Sono tutte

nuovamente all'odg a partire da domani pomeriggio.

— **Vigili del fuoco.** Giovedì scorso era in calendario l'inizio della discussione sulla delega (l'ennesima) al governo per il riordino del Corpo dei Vigili del fuoco. E' stata, come tutti gli altri ddl in programma, rimandata, per il solito motivo della mancanza del numero legale. Il provvedimento, già approvato a Montecitorio, è nuovamente in programma per mercoledì. Il testo è contestato dagli interessati, che hanno anche manifestato davanti al Senato.

— **Tutela acquirenti.** Per impedire che gli acquirenti di immobili da costruire o di soci di cooperative siano, come più volte già successo, truffati, è stato presentato ed approvato alla Camera un ddl di delega al governo, fatto proprio dall'intera opposizione. E' ormai più di un anno, dall'aprile del 2003 che il provvedimento è stato inviato dalla Camera al Senato. Dopo il solito rinvio, è ora all'odg a partire da mercoledì.

— **Altri provvedimenti.** Molti altri ddl sono in programma per i due giorni scorsi di lavoro di questa settimana. Difficilmente potranno essere tutti approvati. Sono: il decreto sulla sicurezza per le grandi dighe; la delega per la dirigenza penitenziaria; l'attribuzione dei seggi vacanti della Camera; le misure contro il gozzo endemico; la leggina «milleproroghe»; il ddl costituzionale sulle incompatibilità dei consiglieri regionali; le norme per la regolarizzazione delle iscrizioni alle università.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it